

La dura denuncia dei sindacati: «Lavoratori miracolosamente illesi»  
La Cisl arriva a chiedere la presenza dell'esercito nei plessi ospedalieri

## «Atto spregevole di vigliaccheria Vogliamo più presidi di sicurezza»

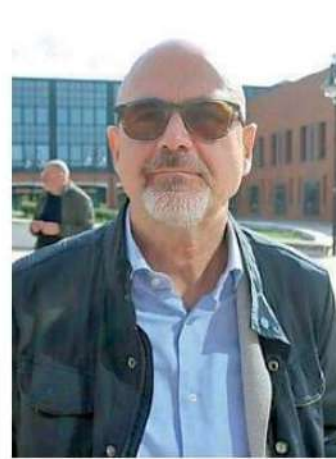
### GLI INTERVENTI

CITTADELLA

«**D**evono essere rafforzate le misure di sicurezza»: i sindacati prendono posizione dopo l'aggressione al personale sanitario dell'ospedale di Cittadella. Una ferma condanna dell'episodio e la solidarietà agli aggrediti arriva dalla Cgil con il segretario generale di Padova, Aldo Marturano, e Ales-

sandra Stivali, segretaria generale Fp Cgil. La loro dichiarazione: «L'esagitato armato di coltello ha aggredito chiunque gli si trovasse di fronte tra cui alcuni dipendenti della struttura ospedaliera, compreso un medico iscritto al nostro sindacato, usciti miracolosamente illesi ma fortemente scossi per quanto avvenuto». Marturano e Stivali allargano il ragionamento e osservano: «L'episodio di violenza non può che riportare alla luce l'annoso problema della sicurezza del personale ospedaliero spesso co-

stretto a lavorare con il rischio concreto di rimanere vittima di brutali aggressioni. Chiederemo alla direzione ospedaliera di fornire nei prossimi giorni tutti i chiarimenti sulla vicenda e l'impegno affinché vengano rafforzate le misure di sicurezza per evitare il ripetersi di tali episodi». Sulla stessa linea la Cisl Fp di Padova e Rovigo: «La violenza contro il personale sanitario non è solo ingiustificata, ma è un atto di vigliaccheria ancora più spregevole perché colpisce coloro che hanno scelto la cura e l'assi-



Aldo Marturano (Fp Cgil)

stenza come missione di vita. Non è sufficiente esprimere soltanto solidarietà: è necessario agire concretamente per prevenire e contrastare questi atti di violenza. Chiediamo con forza che siano predisposti presidi permanenti di forze di polizia e, se necessario, anche dell'esercito nei Pronto soccorso, diventati ormai troppo spesso



Hena Da Silva Velotti (Uil Fpl)

teatro di episodi di violenza e scorribande. Lavorare in condizioni di paura non è accettabile e rappresenta un fallimento per l'intera comunità». Hena Da Silva Velotti, segretaria della Uil Fpl per l'Usl 6, aggiunge: «Siamo subito arrivati in presidio non appena abbiamo saputo. Il livello di sicurezza percepita è già scarso e rende

l'ambiente più fragile. Temo che questo episodio avrà ripercussioni non solo a Cittadella ma in tutti gli ambienti sanitari. Perché può capitare ovunque, perché siamo in una situazione che genera oggettivamente spavento». Secondo la Uil il contesto è affaticato ed esasperato: «È difficile lavorare in sanità, dove il lavoro di cura è spesso poco valorizzato. Quello che è successo nel Pronto soccorso dell'Alta è un caso estremo, però quanti sono gli episodi di violenza e aggressione verbale che si verificano ogni giorno? Alcune situazioni vengono denunciate, altre no». Non è giusto che a pagare sia chi si fa in quattro per garantire assistenza e sostegno: «Non è possibile che il personale, che è già carente, sia la valvola di sfogo se i servizi non funzionano. Questo cortocircuito è inaccettabile e va disinnescato», la conclusione. —

S.B.



# «Ora abbiamo paura» La richiesta di sicurezza negli ospedali padovani

Dopo l'episodio di sabato, medici e infermieri denunciano tensioni e timori  
Stivali (Cgil): «Più personale nei Centri di salute mentale e nuovi presidi di polizia»

Silvia Bergamin / CITTADELLA

«Qui tutti abbiamo paura». È il grido d'allarme dei sanitari dell'ospedale di Cittadella, che corre nelle chat, si diffonde nei messaggi vocali, rivelando un clima di crescente tensione e insicurezza. L'aggressione di sabato mattina – in cui un paziente psichiatrico armato di coltello ha seminato il panico, ferendo tre persone – sembra aver scoperchiato un vaso di Pandora: emergono i malesseri quotidiani, i timori per la propria incolumità, la fatica accumulata da chi lavora in condizioni precarie e sotto pressione. La questione va ovviamente al di là dell'ospedale dell'Alta: situazioni di insicurezza e richieste di maggior tutela arrivano un po' da tutti i plessi della provincia tanto che i sindacati chiedono misure concrete: su tutti, l'aumento dei presidi di vigilanza, se non addirittura la presenza dell'esercito nei reparti di emergenza-urgenza, come richiesto in queste ore dalla Cisl.

ORE TESE A CITTADELLA

«I rangers, gli uomini della sorveglianza privata, ci sono solo alle 14, ma non alla sera. Ho paura anche solo ad arrivare sugli spalti dell'ospedale quando faccio il turno del pomeriggio», si sfoga una dipendente dell'ospedale di Cittadella, esprimendo una preoccupazione ormai sempre più diffusa. Anche l'ex sindaco di Galliera Veneta, Stefano Bonaldo, denuncia l'assenza di una sorveglianza armata continuativa: «A Cittadella – e non solo – non esiste un servi-



Il Pronto soccorso di Cittadella, sotto carabinieri e autorità in ospedale

zio di vigilanza 24 ore su 24, nonostante lo si richieda da tempo. Eppure, questa protezione è garantita in altri presidi, come quello di Piove di Sacco e ai Colli, dove addirittura manca un Pronto soccorso». A

Padova l'Azienda ospedaliera, giusto per citare una possibile soluzione, ha siglato una convenzione con la Polizia locale per garantire maggior monitoraggio della cittadella sanitaria. Ancora a Cittadella,

un infermiere che sabato è riuscito a sfuggire all'aggressione racconta: «Non c'è un posto di polizia, né una guardia giurata fissa. Siamo soli e non addestrati a difenderci. Abbiamo studiato per essere infermieri, non poliziotti». «Durante la fiera, due persone bivaccavano nella zona della vecchia portineria, mangiando e bevendo dalle macchinette senza alcun rispetto. Chiamo spesso mia sorella per farmi accompagnare alla macchina. L'altra sera, ho incontrato un uomo che mi ha rivolto frasi sessiste e poi si è intrufolato tra le reti del cantiere», confida una dipendente. La situazione di Cittadella è resa an-

«Abbiamo studiato per curare le persone e non per fare il lavoro dei poliziotti»

cor più complessa dalla mancanza di figure dirigenziali stabilizzate: l'ex primo cittadino Bonaldo fa notare che il direttore medico è ancora facente funzioni e il nuovo primario di Pronto soccorso non arriverà prima di gennaio.

I REPARTI DI SALUTE MENTALE

Alessandra Stivali, segretaria della Funzione Pubblica della Cgil, al di là della necessità di presidi di polizia o vigilanza, punta il dito contro la carenza di personale, che vede come l'autentica radice del problema, soprattutto in particolari ambiti, come quello in cui si è rischiesta la tragedia sabato mattina a Cittadella: «Questa

situazione esaspera tutto, e i servizi di salute mentale, già ridotti all'osso, non riescono a rispondere ai bisogni. La gente sta male e non sa a chi rivolgersi. Le carenze strutturali e organizzative non fanno altro che mettere sotto pressione il personale, creando un clima di insicurezza diffusa». La Cgil sottolinea come questo episodio rappresenti solo la punta dell'iceberg di un sistema sotto sforzo e stress eccessivi: «I servizi di salute mentale sono in grave difficoltà. Sabato, la problematica è esplosa in tutta la sua evidenza», aggiunge Stivali, «e viene da dire che per fortuna il Csm di Cittadella è chiuso il sabato, forse si è evitata una tragedia peggiore».

LE RICHIESTE

Come già detto, quanto accaduto nell'Alta non è fenomeno a sé. Solo qualche mese fa, a Montagnana, un uomo in evidente stato d'agitazione, completamente insanguinato, ha provato con la forza ad entrare nel Punto di primo intervento che in quel momento era chiuso. A Este, in più di qualche occasione, si sono segnalate possibili intrusioni nell'ex ospedale di via San Fermo, dove è attiva la Continuità assistenziale. «È necessario avere abbastanza personale per garantire sicurezza e protezione, servono pulsanti di emergenza-urgenza, e una vigilanza continua», insistono dalla Cgil. «Serve una vigilanza specifica, senza però militarizzare l'ospedale, che resta un luogo di cura e accoglienza, un servizio pubblico essenziale». —



## Il fenomeno

# Violenza in corsia: una vittima al giorno tra minacce e calci

►Aumentano gli episodi nel padovano segnalati da medici, infermieri e operatori

►I sindacati: «Servono militari nei pronto soccorso e presidi di polizia»

### L'ANALISI

**PADOVA** Un episodio di violenza quasi ogni giorno. E' questo il preoccupante bilancio registrato lo scorso anno nelle strutture ospedaliere e socio-sanitarie dell'Ulss 6 Euganea.

Gli ultimi dati aggiornati mostrano una crescita esponenziale dell'aggressività in corsia, quando medici, infermieri e operatori diventano il nemico. Si passa da 179 episodi nel 2022, a 331 nel 2023. Nel primo semestre del 2024 sono stati registrati altri 134 casi. Il report è stato presentato martedì scorso durante un incontro sul tema tra l'amministrazione Ulss e i sindacati della sanità. I numeri sono stati raccolti dal Sistema di monitoraggio degli incidenti/aggressioni, in un portale dedicato. Ogni episodio viene analizzato da un team composto dall'Unità di Rischio clinico e dal Servizio di prevenzione e protezione per decidere azioni di miglioramento.

### IL QUADRO

Nel 2023 l'aggressore è più frequentemente un paziente (63%) oppure un parente o visitatore (30%). L'evento è riferito come minaccia verbale o tono minaccioso senza gravi gesti violenti nel 75% dei casi, mentre nella restante parte si tratta di aggressione fisica con calci, pugni, sputi, schiaffi o spinte. Nei primi 6 mesi del 2024 le aggressioni verbali coprono il 90% delle segnalazioni. Anche se la violenza fisica è meno frequente, gli attacchi verbali restano un problema rilevante, soprattutto nei poliambulatori e nelle aree

di attesa sovraffollate.

I sindacati, da sempre, sono in prima linea per prevenire il fenomeno. «La Cisl Fp Padova e Rovigo si unisce al grido di allarme suscitato dall'ennesima aggressione avvenuta al Pronto Soccorso di Cittadella - sottolinea Fabio Turato -». Questo episodio conferma un trend preoccupante che vede i nostri operatori sanitari sempre più esposti a rischi quotidiani durante lo svolgimento del loro lavoro. La violenza contro il personale sanitario non è solo in-

giustificata, ma è un atto di vigliaccheria ancora più spregevole perché colpisce coloro che hanno scelto la cura e l'assistenza come missione di vita».

I sindacati, dunque, chiedono interventi concreti. «Servono presidi permanenti di forze di polizia e, se necessario, anche dell'esercito nei Pronto Soccorso, diventati ormai troppo spesso teatro di episodi di violenza e scorribande» sottolinea Turato. Lo scorso 9 ottobre la Cisl ha organizzato presidi davanti ai re-

parti di prima emergenza per coinvolgere l'opinione pubblica nella lotta contro la violenza.

Si uniscono anche Aldo Marturano, segretario Cgil Padova e Alessandra Stivali, segretaria Fp Cgil Padova: «L'episodio di Cittadella, per quanto non strettamente legato all'attività ospedaliera in quel momento in corso, non può che riportare alla luce l'annoso problema della sicurezza in sanità».

### LE AZIONI

Indignazione anche da parte del presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Padova, Domenico Crisarà: «Questa gravissima aggressione avvenuta ad opera di una persona in evidente squilibrio, ci impone una diversa e più ampia riflessione di ordine sociale. Abbiamo constatato come i presidi militari e gli interventi repressivi legislativi, seppure necessari, non siano sufficienti ad arginare questo tipo di episodi violenti che sempre più vanno a sottolineare come gli esponenti dello Stato, dei presidi ospedalieri e delle scuole, siano ritenuti un nemico da aggredire e non una istituzione a cui rivolgersi per chiedere aiuto».

Crisarà, poi, prosegue: «Siamo dinanzi ad una deriva sociale che richiede una riflessione comune sui ruoli tra istituzioni e cittadini, tra medici e cittadini, tra presidi sanitari e cittadini, che deve trovare nuove cifre espressive. La violenza e l'aggressività paiono essere attualmente le sole modalità comunicative, e questo clima non può che generare disordine e disorientamento anche tra i più giovani».

## I numeri nelle strutture dell'Ulss della provincia di Padova

Anno 2023 - Sede di aggressione (numero episodi)

Ospedale di Camposampiero	41
Ospedale di Cittadella	52
Ospedale di Comunità	5
Ospedale di Conselve	2
Ospedale di Piove di Sacco	19
Ospedale di Schiavonia	31
Poliambulatori	74
Serd	40
Centro salute mentale	12
Consultori	3
Neuropsichiatria infantile	16
Struttura riabilitativa di Conselve	5
Struttura intermedia di Montagnana	7
Centri per disabilità gravi	9
Altro	15



### L'AGGRESSORE Dati 2023



L'ONDATA Cresce il numero di episodi di violenza denunciati

**CRISARÀ, PRESIDENTE DELL'ORDINE: «SIAMO DINANZI A UNA DERIVA SOCIALE, NON SIAMO UN NEMICO DA ATTACCARE»**



IL RAPPRESENTANTE Crisarà

Le vittime principali delle minacce sono le donne, oltre il 90% del totale. I reparti più a rischio sono i Servizi per le dipendenze (Serd), la Psichiatria e il pronto soccorso. Tra le aggressioni fisiche, per la maggior parte si segnalano sputi e lancio di oggetti. Ma ci sono anche graffi, schiaffi, pugni, spintoni, calci, pizzicotti e morsi. Per lo più subire queste violenze provoca rabbia, senso di impotenza, disgusto, ansia, tristezza, paura, stupore, odio e disperazione. Le ripercussioni psicologiche possono essere pesanti, tanto che c'è chi non riesce nemmeno più a tornare a lavorare. Non sempre si denuncia: molti episodi rimangono nascosti, nonostante stia aumentando la sensibilità sul tema. Tra le azioni messe in atto dall'Ulss c'è la formazione del personale sulle tecniche di "De-escalation", l'introduzione di pulsanti di emergenza nei reparti critici (come i Serd) e la mappatura delle aree a maggior rischio per intervenire con misure mirate.

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA